

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Giovedì

8

settembre

Teatro Dal Verme
ore 17

IL PAGANINI DELLA TUBA

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
torino



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

IL PAGANINI DELLA TUBA

Thomas Leleu ha imparato a suonare il basso tuba da suo padre. Molto bene. Tanto che, sfidando le convenzioni, ormai lo padroneggia come fosse un violino e, a 26 anni, è considerato “il Paganini della tuba”.

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Bacchanale

Mon cœur s'ouvre à ta voix da *Samson et Dalila*

Léo Delibes (1836-1891)

Pizzicati da *Sylvia*

Edward Elgar (1857-1934)

Salut d'amour

Georges Bizet (1838-1875)

Séguedille e Danse Bohème da *Carmen*

Astor Piazzolla (1921-1992)

Tango Étude n. 3

Oblivion

Invierno Porteño

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

Danza delle ore da *La Gioconda*

Heitor Villa-Lobos (1887-1959)

Tristoroza

Claude Bolling (1930)

Rag Polka

Vittorio Monti (1868-1922)

Czardas

Thomas Leleu Sextet

Thomas Leleu basso tuba

Laurent Manaud-Pallas, Nadim Garfi violini

Wissem Ben Ammar viola

Xavier Chatillon violoncello

Mathieu Martin contrabbasso

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nella galleria di personaggi e strumenti musicali che Federico Fellini intervista in *Prova d'orchestra*, film del 1979, compare a un certo punto anche il basso tuba. L'intervistato non è un musicista, ma un attore, Franco Javarone, una figura corpulenta e dall'aria melanconica che subito fa capire, con una frase rimasta celebre, la personalità di quello strumento: «Non sono io che ho scelto il basso tuba, è lui che ha scelto me».

Javarone, o meglio il suo personaggio, avrebbe voluto suonare la tromba, ma poi si era riconosciuto in quell'ottone «triste e solitario come un cane randagio», tanto ingombrante da imporsi fisicamente ma anche tanto delicato d'animo da preferire, in orchestra, una posizione defilata. Ben altra spavalderia mostra il basso tuba quando marcia nelle fanfare e nelle bande, ma anche in quel caso i suoi contenuti musicali restano fin troppo discreti: sole le note fondamentali degli accordi a sostenere l'armonia, e qualche volta a mascherare anche i difetti d'intonazione di trombe e tromboni.

Questa è grosso modo l'immagine che la maggior parte di noi ha del basso tuba, ma in realtà è anche il deposito sedimentato di una serie di pregiudizi che Thomas Leleu è da tempo impegnato a sfatare con il suo lavoro. Leleu è il contrario anche fisico dello strumentista di *Prova d'orchestra*: giovane, magro, brillante, l'opposto visivo della rassegnazione e, anzi, un apostolo del riscatto del basso tuba. Lo strumento venne realizzato in Germania alla metà degli anni Trenta del XIX secolo con l'idea di fornire un fondamento armonico nella sezione dei fiati per le bande militari e per le orchestre. Venne poi perfezionato da Adolphe Sax, il costruttore belga celebre per aver dato vita a tutta la famiglia dei saxofoni, il quale lo trasformò in uno strumento dalle grandi potenzialità virtuosistiche dotandolo di un sistema di pistoni simile a quello del corno. I pistoni aggiunsero infatti agilità e precisione a suoni che ancora vengono prodotti dallo strumentista con la posizione della bocca e l'inclinazione del soffio. Leleu sfrutta queste tecniche e ne aggiunge di nuove per ottenere suoni del tutto inediti. Per esempio degli staccati quasi percussivi, con la lingua usata per chiudere e riaprire l'emissione dell'aria. Oppure degli effetti imitativi, come quello impressionante che trasforma il suono del suo basso tuba in qualcosa di molto simile al didgeridoo australiano. O ancora dei suoni magici, sciamanici, come avviene quando Leleu canta dentro il bocchino e produce una serie di doppi e tripli suoni che simulano il canto gutturale armonico di Tuva.

Thomas Leleu non è stato il primo a voler emancipare il basso tuba dal destino del comprimario quasi invisibile, e anche oggi non è il solo a farlo. Impossibile non citare Roger Bobo, americano, per vent'anni basso tuba nella Los Angeles Philharmonic Orchestra e poi solista in concerti che negli anni Ottanta e Novanta avevano qualcosa

di inaudito, oltre che didatta in tutto il mondo per altri vent'anni, con masterclass leggendarie di cui rimangono anche testimonianze filmate. John Updike gli ha dedicato una poesia, *Recital*, che contiene versi inventivi e spavaldi come erano le esibizioni di Bobo: «Cock an ear when Roger Bobo / Starts to solo on the tuba», più o meno: «Tendi l'orecchio quando Roger Bobo / comincia a fare il suo solo con la tuba».

Bobo ha aperto una strada, cambiando il modo di guardare al basso tuba, lungo la quale si possono collocare anche quei musicisti jazz che si sono dedicati a questo strumento, scoprendone potenzialità straordinarie. Il portoricano José Davila, per esempio, un autentico fenomeno che suona, però, anche il trombone, o l'americano Bob Stewart, musicista eccezionale che ha suonato con tutti i più grandi e che ha avuto anche un quartetto a suo nome.

Se si ascolta però il Bob Stewart Quartet – e più che come un'ipotesi astratta dovrebbe suonare come un consiglio – si capisce subito cosa distingue il suo modo di usare il basso tuba e quello di Thomas Leleu. Stewart, infatti, radicalizza i compiti armonici e ritmici del basso tuba, come se lo facesse uscire dalle file di una fanfara per fargli guidare una jazz band, con tutta l'energia, lo swing e la potenza di cui è capace chi sa suonare e improvvisare stando sul tempo, spostando l'accento prima o dopo il momento canonicamente giusto. Leleu, invece, tratta il basso tuba anche come strumento melodico, capace di evadere dal suo ruolo di sostegno strutturale per diventare diva, primadonna. Con lui, la tuba diventa capace di cantare, di gorgheggiare, di stare sulla scena come un attore che occupa lo spazio del protagonista recitando anche parti non scritte originariamente per lui, ma che diventano sue grazie alla strabordante, versatile personalità di cui dà prova.

Leleu attinge al repertorio di singoli strumenti solistici: il violino, nel caso del *Salut d'amour* di Edward Elgar e del Vittorio Monti di *Czardas*; la tromba, nella *Rag Polka* di Claude Bolling; il pianoforte, per l'Heitor Villa-Lobos di *Tristoroza*, brano eseguito di norma anche nella versione per chitarra sola. Prende poi dall'opera, con Bizet, Saint-Saëns, Ponchielli, e dal balletto, con i *Pizzicati* tratti dall'ultimo atto di *Sylvia*, di Léo Delibes. Infine compie una discesa emotiva e musicale nel tango da concerto di Astor Piazzolla, affrontando non solo pagine note come *Oblivion* e *Invierno Porteño*, ma anche per trasformare in assolo di basso tuba uno dei pezzi per flauto solo del compositore argentino, *Tango Étude* n. 3.

Stefano Catucci

Fondato nel 2011/2012, il **Thomas Leleu Sextet** (tuba e quintetto d'archi) è una formazione unica e inedita nella storia della tuba. Già parte integrante del panorama musicale francese, questa formazione rende possibile il lavoro su un repertorio specifico di opere originali, di trascrizioni e di prime esecuzioni. L'ensemble ha collaborato con Richard Galliano per la sua opera *Fables of Tuba* (premiata ai Victoires de la Musique 2014), dedicata a Thomas Leleu. Dalla sua l'ensemble si è esibito in numerosi teatri e festival: Festival de Musique de Sully et du Loiret, Les Concerts de Poche, Festival de Saint-Victor a Marsiglia, Festival Bourg Arts et Vins, Grand Théâtre de Provence, Théâtre Impérial de Compiègne.

Thomas Leleu propone programmi audaci, per questo ha scelto di circondarsi di amici musicisti di alto livello (solisti e membri di Orchestre National de l'Île de France, Orchestre de Paris, Orchestre Philharmonique de Radio France), che condividono il suo approccio eclettico e senza complessi al concerto. Grazie a questo programma gli ascoltatori scoprono un repertorio vario che va dal XIX secolo ai nostri giorni, con una prima parte classica prima di affrontare una sequenza di musiche più attuali, dal Sud America alle colonne sonore all'improvvisazione. Nel 2015 è uscito l'album *In the mood for tuba*.

Nato a Lille nel 1987, **Thomas Leleu** inizia lo studio della tuba con suo padre e prosegue con François Thuillier e Philippe Legris prima di essere ammesso all'età di 17 anni al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi nella classe di tuba di Gérard Buquet e in quella di musica da camera di Jens McManama. Vincitore delle prestigiose competizioni internazionali di Markneukirchen (Germania), Jéju (Corea del Sud) e del Lussemburgo, a 19 anni vince il concorso per il posto di tuba solista dell'Orchestre Philharmonique dell'Opéra di Marsiglia. Nel 2012, Leleu vince i Victoires de la Musique nella categoria "Révélation soliste instrumental de l'année" al Palais des Congrès di Parigi.

Thomas Leleu suona su strumenti Melton: tuba in fa 2250 TL "French Touch" / tuba in do 2000 / Cimbasso 41.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

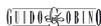
©

La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00